



ALBUM

Sandro Delmastro

IL TACITURNO

Sandro, di statura media, magro ma muscoloso, grandi mani callose, profilo asciutto e ossuto, viso cotto dal sole, fronte bassa e capelli cortissimi tagliati a spazzola.

Sandro, *il taciturno*. Generoso, coraggioso, ironico, sottile come la materia di cui era fatto, ermetico e misterioso come i gatti.

Sandro, dal passo lungo e lento, tipico del contadino, con calzoni consumati di velluto, alla zuava, calzettoni di lana grezza e mantellina nera alla Renato Fucini.



SEMBRAVA FATTO DI FERRO

Era di origini molto povere.

Veniva dalla Serra d'Ivrea, terra bella ma faticosa per viverci. Era figlio

di un muratore, che era morto quando lui era bambino. Passava le estati a fare il pastore per amore della terra.

Il ferro gli scorreva nel sangue: i suoi antenati erano stati calderai e fabbri e battevano la lastra fino a diventar sordi.

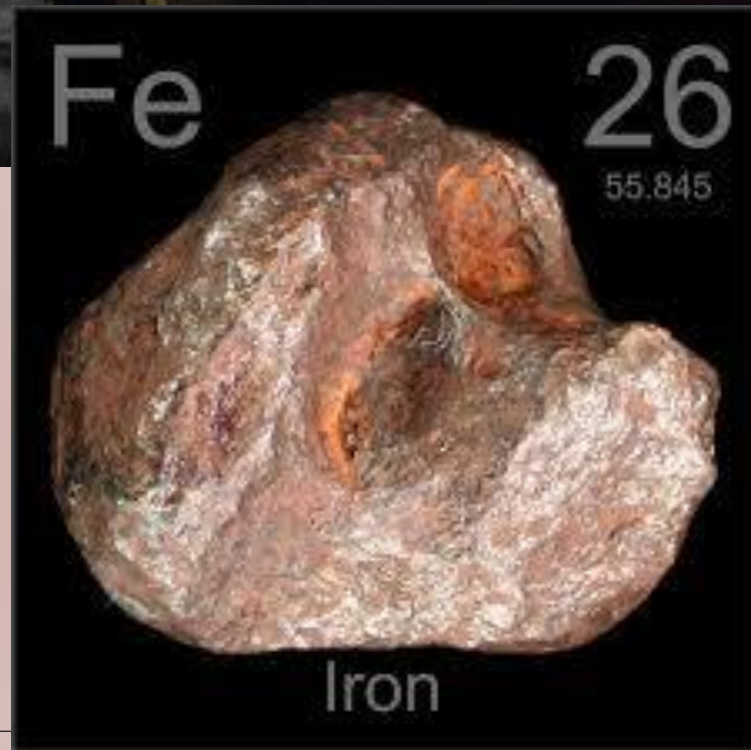


ODORE ASCIUTTO E PULITO

All'interno delle spesse mura dell'Istituto di Chimica, dove Sandro e Primo studiavano per laurearsi, non arrivavano i venti di guerra che nella notte* dell'Europa cominciavano a farsi più forti (siamo nel 1939).

Loro erano come sospesi in un «bianco* limbo di anestesia» (*antitesi) e le esercitazioni di Analisi Qualitativa del secondo anno li allenavano ad un modo di ragionare a cui il fascismo non li aveva abituati. La chimica emanava un «odore asciutto e pulito» (sinestesia) contro il «puzzo» del fascismo.

Dunque la chimica era un antidoto alla dittatura, una materia che li educava alla democrazia e al rispetto dell'uomo e della natura.



UN BASTARDETTO GIALLO

Sandro aveva un cagnolino che portava sempre con sé. Era un meticcio, umiliato da una gatta che lo aveva aggredito, perché si era avvicinato troppo ai gattini. Lui ne era rimasto traumatizzato e Sandro, per aiutarlo, si era fatto un po' psicoterapeuta, dandogli una palla di pezza su cui sfogare l'umiliazione subita.

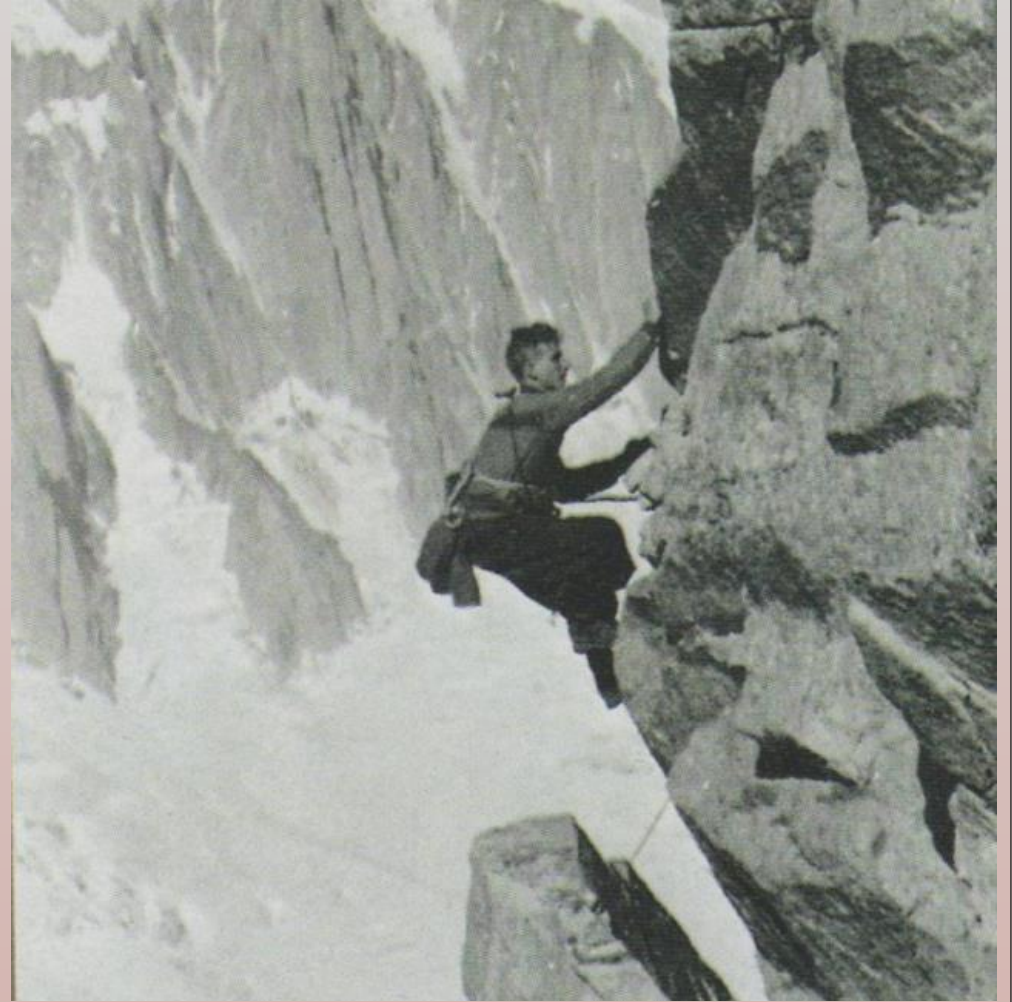
Emerge la sensibilità di Sandro verso gli animali, l'empatia con cui riusciva ad immedesimarsi nel loro mondo.





UNA FELICITÀ SILENZIOSA E CONTAGIOSA

La montagna era la grande passione di Sandro. Era il luogo in cui si sentiva davvero felice e riusciva a ritrovare se stesso. Viveva la montagna da tutti i punti di vista, con coraggio, competenza, piacere e naturalezza. In montagna si sentiva parte di un tutto e la sentiva davvero come parte di sé. Riuscì a trasmettere anche a Primo questa passione con l'idea che la montagna, come e forse più della chimica, fosse un fondamento di vita. Grazie alla montagna si consolidò la grande amicizia tra Sandro e Primo.



LA CARNE DELL'ORSO

L'espressione è tratta dal romanzo *Smoke Bellew* di Jack London, uno degli autori preferiti di Sandro e anche di Primo. Essa rappresenta il gusto del rischio, la sfida verso la Natura e verso se stessi, il coraggio di affrontare imprese pericolose. Primo Levi la arricchisce di ulteriori significati: il sentirsi forti e liberi di scegliere e anche di sbagliare; di fortificarsi e diventare resilienti per le prove che la vita ci porrà davanti. Levi rimpiange di non aver assaporato altre volte il gusto di quella carne.

Smoke Bellew



JACK LONDON

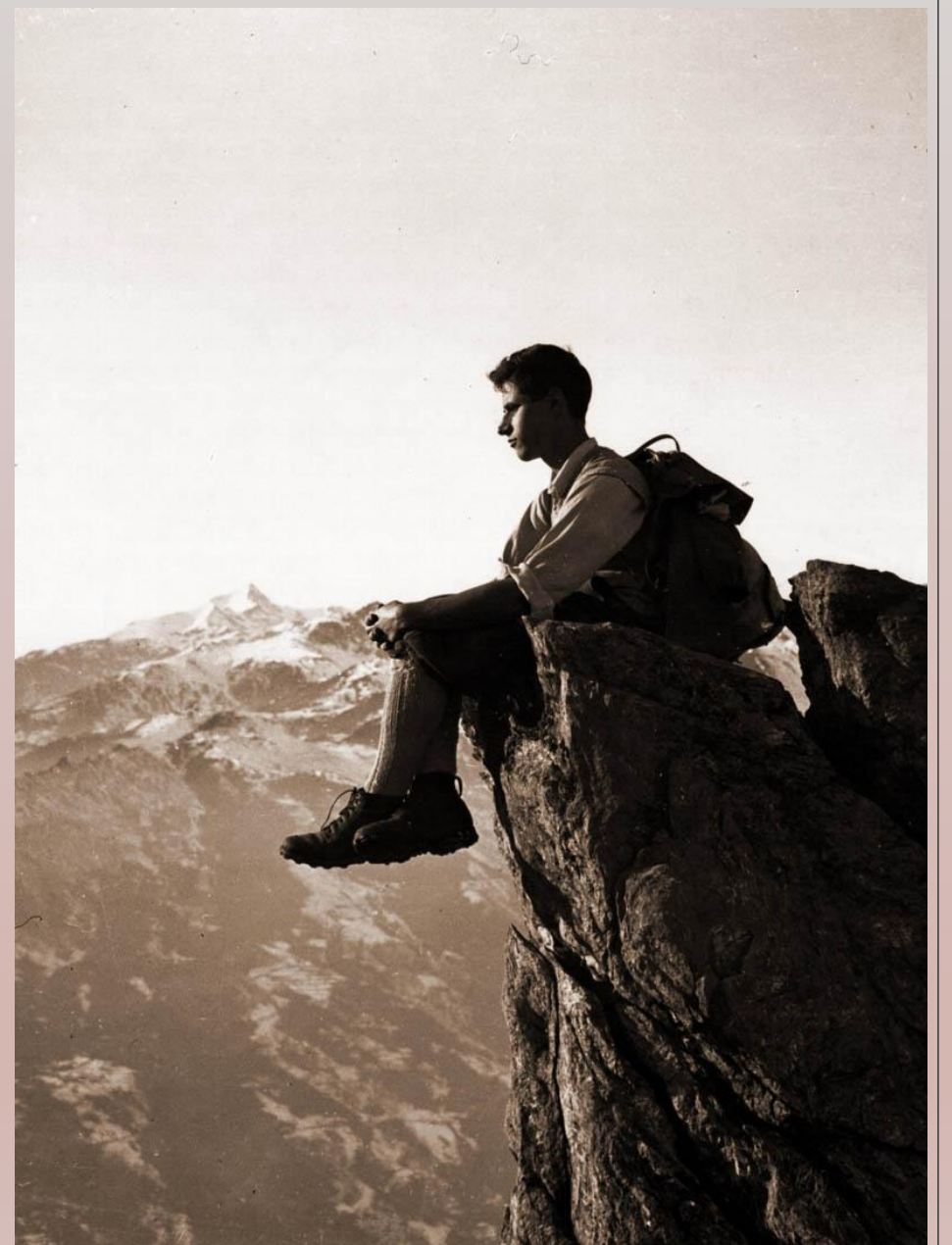
SANDRO, L'AMBIGENO


Sandro era Sandro Delmastro, partigiano del Partito d'Azione, ucciso da un «mostruoso carnefice-bambino» (ossimoro) dell'esercito fascista, nell'aprile del 1944 e lasciato in mezzo a un viale senza sepoltura (archetipo). E' figura storica e personaggio letterario, ma non alla maniera dantesca: per Dante i personaggi letterari sono un completamento oggettivo della figura; per Levi sono un'elaborazione soggettiva. Non c'è in Levi la presunzione di aver saputo rendere alla perfezione l'immagine reale di Sandro, perché le parole sono ritenute da lui insufficienti.



UN MONUMENTO A SANDRO

Sandro non amava i monumenti, anzi ne rideva. Ma se prendiamo la parola *monumento* nel suo significato etimologico - ciò che si riferisce al ricordo e alla Memoria - allora si può dire che *Ferro* è il più grande monumento che Sandro potesse avere, la didascalia più potente che si possa immaginare all'indimenticabile foto di Sandro sullo sperone.





«Oggi so che è un'impresa senza speranza rivestire un uomo di parole, farlo rivivere in una pagina scritta: un uomo come Sandro in specie» (Primo Levi)